



DOMENICA
13 SETTEMBRE 2020
anno XXIV n° 23

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XXIV Domenica del Tempo Ordinario

Anno A—IV settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don Francesco Alberi: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 20 SETTEMBRE 2020 XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — ANNO A

O Padre, giusto e grande nel dare all'ultimo operaio come al primo, le tue vie distano dalle nostre vie quanto il cielo dalla terra; apri il nostro cuore all'intelligenza delle parole del tuo Figlio, perché comprendiamo l'impagabile onore di lavorare nella tua vigna fin dal mattino. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio, che è ...

Prima lettura (Is 55,6-9)

I miei pensieri non sono i vostri pensieri.

Dal libro del profeta Isaia

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri;

ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,

i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 144)

Rit. **Il Signore è vicino a chi lo invoca.**

Ti voglio benedire ogni giorno,

lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Grande è il Signore e degno di ogni lode; senza fine è la sua grandezza.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,

la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie

e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,

a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda lettura (Fil 1,20-24.27)

Per me vivere è Cristo.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere

con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (At 16,14)

Alleluia. Alleluia. Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 20,1-16)

Sei invidioso perché io sono buono?

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?"

Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore:

"Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse:

"Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Parola del Signore



O Dio di giustizia e di amore, che perdoni a noi se perdoniamo ai nostri fratelli, crea in noi un cuore nuovo a immagine del tuo Figlio, un cuore sempre più grande di ogni offesa, per ricordare al mondo come tu ci ami. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Sir 27,33-28,9)

Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

Dal libro del Siracide

Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.

Perdona l'offesa al tuo prossimo

e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore?

Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati?

Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio?

Chi espierà per i suoi peccati?

Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte

e resta fedele ai comandamenti.

Ricorda i precetti e non odiare il prossimo,

l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 102)

Rit. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,

quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,

non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,

guarisce tutte le tue infermità,

salva dalla fossa la tua vita,

ti circonda di bontà e misericordia.

Non è in lite per sempre,

non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati

e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,

così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

quanto dista l'oriente dall'occidente,

così egli allontana da noi le nostre colpe.

Seconda lettura (Rm 14,7-9)

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore

per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore,

se noi moriamo, moriamo per il Signore.

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per

essere il Signore dei morti e dei vivi.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 13,34)

Alleluia, alleluia. Vi do un comandamento nuovo, dice il

Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 18,21-35)

Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

† **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore

Parrocchia = radunare il popolo di Dio

Oggi, più di prima, occorre combattere la sindrome della paura, perché ritrovarsi insieme è costitutivo del cristianesimo: La dimensione fisica, materiale e comunitaria della realtà ecclesiale non può essere mai dimenticata o sminuita, pena la perdita della logica sacramentale che governa la Chiesa. Non dobbiamo mai stancarci di radunare il nostro popolo nell'esperienza comunitaria della fede: sulla terra, senza fisicità non ci può essere gioia; anche nel cielo i nostri corpi saranno trasfigurati ma non eliminati. Le parrocchie senza più prete residente possono essere ancora luogo di incontro e di preghiera attraverso la guida e la cura di laici preparati a tale scopo.

Purtroppo nei decenni passati la pastorale si è lentamente ridotta a un insieme di tecniche comunicative, relazionali e gestionali. Ma il centro della pastorale non sono né gli uffici, né i programmi, che pure non possono mancare: al cuore di ogni slancio pastorale sono le persone, l'annuncio della fede e il cammino verso la sua maturità. Questo deve essere il centro della nostra ansia apostolica, di ogni nostro discorrere e di ogni nostra iniziativa. Invito tutti a intervenire su questi aspetti.

Gianfranco Bertani

Scout di Santa Croce: cosa succede?

Il gruppo scout Agesci Reggio Emilia 3 è a Santa Croce da più di vent'anni. Si occupano di educazione per ragazzi dai 7 ai 21 anni. Il loro obiettivo è quello di educare buoni cittadini, persone libere e responsabili attraverso la fantasia, il gioco, l'avventura, la vita all'aria aperta, l'esperienza comunitaria e il servizio al prossimo, seguendo l'esempio di Gesù e della sua parola.

Durante questo periodo hanno svolto il loro servizio e le loro attività all'interno dell'oratorio don Bosco, dove è situata la loro sede. Come forse molti sapranno tra breve non sarà più possibile l'utilizzo di tali locali e la parrocchia di SANTA CROCE si è resa disponibile a dar loro una mano, facendo il possibile per trovare degli spazi adatti. La ricerca ha portato a trovare come luogo il prefabbricato all'interno del cortile dell'oratorio, dove già hanno sede anche il Progetto Aurora e gli Amici del Sidamo. Lo spazio è accogliente e ha caratteristiche ottimali per loro, però attualmente richiede alcuni lavori e così la parrocchia ha deciso di lanciare una raccolta fondi per permettere la ristrutturazione e la messa in sicurezza dei locali che li ospiteranno tra qualche mese. Gli scout ringraziano la parrocchia per l'aiuto generoso e per aver capito l'importanza di quella che per loro è la sede scout, luogo dove svolgono la maggior parte delle loro attività, dove i ragazzi crescono, si confrontano, sperimentano e imparano a giocare e divertirsi insieme. Per loro è di fondamentale importanza rimanere legati alle comunità di Santa Croce e di San Paolo in quanto hanno un progetto ben specifico sul territorio e con la parrocchia. Ringraziano chiunque abbia deciso di collaborare per aiutare la comunità in questa raccolta fondi.

AMICI DEL SIDAMO

Ciao a tutti, la situazione attuale ha messo in difficoltà anche il nostro gruppo di **Amici del Sidamo, associazione In Missione onlus**. Il cambiamento maggiore è che, a causa dell'affitto troppo alto, siamo stati costretti a chiudere il magazzino di via Veneri e questo sicuramente toglierà un grande contributo alle missioni in Etiopia, che ora più che mai ha bisogno di aiuto e anche a chi nel quartiere faceva riferimento a noi.

Siamo quindi alla ricerca di un NUOVO SPAZIO, se qualcuno ha qualche consiglio è ben accetto!

Ci piacerebbe rimanere in zona per il legame di collaborazione e amicizia che negli anni si è creato con la comunità e per l'aiuto che siamo riusciti a dare.

Nonostante tutto noi comunque non ci siamo fermati e siamo attivi sul fronte dei vari lavori: sgomberi, piccoli traslochi, bancarelle, ecc., per chi fosse interessato!

Per il 5 per 1000, potete donare a: associazione In Missione onlus, codice fiscale: 97182200150

Grazie!!! Gruppo "Amici del Sidamo" www.amicidelsidamo.org

PARROCCHIA DELLA SANTA CROCE SAGRA 2020

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2020

«**EGLI STESE LE BRACCIA SULLA CROCE**»

**Giornata dedicata alla LODE DEL SIGNORE GESÙ
crocifisso e risorto**

Ore 7:15 – Preghiera di LODI

Ore 10:00 – Salmodia dell'ORA MEDIA

**18:45 – SANTA MESSA e preghiera del Vespro , in chiesa
a Santa Croce**

**Ore 20:45 - «LI AMÒ FINO ALLA FINE» . Meditazione
condotta da GIOVANNA BONDAVALLI**

Presso L'Oratorio Don Bosco – Piano terra

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2020

«**LA VITA DEI PICCOLI VALE QUANTO LA TUA**».

**Ore 18:15 - Presso L'Oratorio Don Bosco – Piano terra -
PREGHIERA COMUNE**

**TRA LE DIVERSE RELIGIONI PER LA GIUSTIZIA E PER LA
PACE A SANTA CROCE E NEL MONDO**

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2020

«**RACCONTIAMOCI ED ASCOLTIAMOCI**»

**Ore 20:45 - Presso L'Oratorio Don Bosco – Piano terra -
PICCOLO CONVEGNO**

**DELLE ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO PER IL RISPETTO
DELLA NATURA E DELL'UOMO**

DOMENICA 20 SETTEMBRE 2020

«**GESÙ IN CROCE: UN DIO CHE MUORE PER NOI E UN
UOMO CHE MUORE PER DIO**»

Festa della Comunità

**Ore 11:00 – CELEBRAZIONE EUCARISTICA delle
Comunità di Santa Croce e San Paolo**

Presso L'Oratorio Don Bosco – Piano terra

**Ore 17:30- SOTTO IL PORTICO – Incontro conviviale con
gnocco fritto e salumi, realizzato con la collaborazione
del CONAD Le Vele di Via Adua**

**Prenotazioni entro il 18 settembre ADRIANA 0522-
511066 GISELLA 3490841008 CINZIA 3280875382**

**Costo a persona: offerta libera a partire da 5 € (bevande
escluse). Bambini fino a 6 anni gratis**

**NOTA BENE: tutte le iniziative si terranno nel rispetto
della normativa ANTI COVID 19**

Lunedì riaprono le scuole

“Contiamo su di voi perché testimoniate che vale la pena diventare adulti”

«La comunità cristiana, alleata della scuola per rendere desiderabile il futuro»

«Noi contiamo su di voi perché siamo convinti che la scuola non sia anzitutto una organizzazione burocratica», «ma una comunità rassicurante per tutti, capace di contrastare le prepotenze del bullismo, lo scoraggiamento delle frustrazioni, la decadenza della pigrizia», perché testimoniate «che vale la pena diventare adulti», «perché siete una pluralità di competenze che rendono credibile che si possa diventare comunità educante e non solo liberi professionisti», perché siamo persuasi che «l'investimento irrinunciabile è sulla cultura, l'educazione, la speranza». Il vescovo di Milano, Mario Delpini, ha voluto rivolgere agli insegnanti

«Ogni inizio è segnato da promesse e interrogativi, quest'anno poi in modo particolare si affollano inquietudini e incertezze. Tuttavia noi crediamo che i docenti siano capaci di vincere l'ossessione dei protocolli, l'angoscia dell'imprevedibile, la tentazione di scansare le responsabilità». «Quello che importa sono i contenuti dell'insegnamento, la qualità dello stare insieme, l'attenzione ai percorsi degli studenti nella singolarità delle loro situazioni e possibilità», sottolinea l'Arcivescovo.

«La comunità cristiana è alleata della scuola», conclude Delpini: «In questo anno scolastico rinnoviamo il proposito e la dedizione, gli investimenti e la creatività per rendere desiderabile il futuro, accessibile il mondo del lavoro, realizzabile la vocazione di ciascuno».

Commento al Vangelo di oggi

La misura del perdono è perdonare senza misura

«Non fino a sette, ma fino a settanta volte sette», sempre: l'unica misura del perdono è perdonare senza misura. Gesù non alza l'asticella della morale, porta la bella notizia che l'amore di Dio non ha misura. E lo racconta con la parabola dei due debitori. Il primo doveva una cifra iperbolica al suo signore «allora, gettatosi a terra, lo supplicava...». Il debito, ai tempi di Gesù, era una cosa durissima, chi non riusciva a pagare diventava schiavo per sempre. Quando noi preghiamo: rimetti i nostri debiti, stiamo chiedendo: donaci la libertà, lasciaci per oggi e per domani tutta la libertà di volare, di amare, di generare.

Ma il servo perdonato “appena uscito”: non una settimana, non il giorno dopo, non un'ora dopo, ma “appena uscito”, ancora stordito di gioia, appena liberato «preso per il collo il suo collega, lo strangolava gridando: “Dammi i miei centesimi”», lui condonato di milioni! Nitida viene l'alternativa evangelica: non dovevi anche tu aver pietà? Siamo posti davanti alla regola morale assoluta: anche tu come me, io come Dio... non orgoglio, ma massima responsabilità. Perché perdonare? Semplice: perché così fa Dio.

Il perdono è scandaloso perché chiede la conversione non a chi ha commesso il male, ma a chi l'ha subito. Quando, di fronte a un'offesa, penso di riscuotere il mio debito con una contro offesa, non faccio altro che alzare il livello del dolore e della violenza. Anziché liberare dal debito, aggiungo una sbarra alla prigione. Penso di curare una ferita ferendo a mia volta. Come se il male potesse essere riparato, cicatrizzato mediante un altro male. Ma allora saranno non più una, ma due ferite a sanguinare. Il vangelo ci ricorda che noi siamo più grandi della storia che ci ha partorito e ferito, che possiamo avere un cuore di re, che siamo grandi quanto

«il perdono che strappa dai circoli viziosi, spezza le coazioni a ripetere su altri il male subito, rompe la catena della colpa e della vendetta, spezza le simmetrie dell'odio» (Hanna Arendt). Il tempo del perdono è il coraggio dell'anticipo: fallo senza aspettare che tutto si verifichi e sia a posto; è il coraggio degli inizi e delle ripartenze, perché il perdono non libera il passato, libera il futuro. Poi l'esigenza finale: perdonare di cuore... San Francesco scrive a un guardiano che si lagnava dei suoi frati: farai vedere negli occhi il perdono. Non il perdono a stento, non quello a muso duro, ma quello che esce dagli occhi, dallo sguardo nuovo e buono, che ti cambia il modo di vedere la persona. E diventano occhi che ti custodiscono, dentro i quali ti senti a casa. Il perdonante ha gli occhi di Dio, colui che sa vedere primavera in boccio dentro i miei inverni. Ermes Ronchi (da Avvenire del 10/9/2020)

Le caricature di Maometto in Francia: ogni umano diritto ha responsabili limiti

È davvero difficile essere d'accordo con questa sorta di entusiastico consenso che – in Francia soprattutto, ma in parte anche altrove – accompagna la ripubblicazione delle controverse caricature di Maometto da parte della rivista satirica 'Charlie Hebdo', in coincidenza con l'inizio del processo sulle stragi del 2015. Un disaccordo netto e basato su almeno due ordini di ragioni.

La prima, di carattere generale, attiene al principio di responsabilità che deve guidare l'agire umano. Esso comporta che, quand'anche si agisca esercitando un diritto riconosciuto dall'ordinamento – come nel nostro caso la libertà di manifestazione del pensiero – si tengano sempre nel dovuto conto i possibili effetti pericolosi o negativi nei confronti degli altri. Nel caso specifico la reazione jihadista del gennaio di quell'anno alla pubblicazione delle vignette satiriche, provocò – oltre alla strage della redazione del settimanale – la morte di diciassette persone e il ferimento di altre ventidue. Era assolutamente prevedibile che la pubblicazione pesantemente offensiva della coscienza islamica avrebbe potuto provocare una grave e persino criminale reazione, nel contesto di una società francese, e più in generale occidentale, attraversata da profonde tensioni per la presenza di radicali islamisti. Dunque, il principio di responsabilità avrebbe dovuto trattenere i redattori del settimanale satirico dal prendere di mira, e pesantemente, persone venerate nella religione islamica, specie in un momento di così alte inquietudini.

Ripeto: la legittima titolarità di un diritto non giustifica sempre, almeno da un punto di vista etico, il suo concreto esercizio qualora si possano così mettere in pericolo beni fondamentali della persona e della società. La seconda, di carattere più specifico, riguarda l'ambito e i limiti dell'uso della satira. Come noto è questo un genere letterario che ha una grande tradizione in Occidente, e che ha una precisa funzione positiva, in alcuni casi addirittura necessaria, nel mantenimento di una società democratica. Nel senso che la satira ha la funzione di criticare, nel modo suo proprio, il potere nei suoi eccessi e nei suoi sviamenti; costituisce un contrappeso alla degenerazione politica o, comunque, dei centri di potere quali che essi siano. La satira smaschera, rende nudo, disarmo chi è potente e usa la propria forza per sopraffare. Ma la satira assume un altro volto, questa volta negativo, quando aggredisce singole persone o gruppi, colpendo con l'ironia sferzante, estrema, le diversità etniche, religiose, di pensiero o di genere. Altra è la critica, anche vivace, anche serrata, anche pungente; altra è la manifestazione di un pensiero che si trasforma in vilipendio, in offesa, in ferita grave, o addirittura gravissima. Non è lecito ad alcuno offendere i legittimi e più profondi sentimenti degli altri, a cominciare da quelli che sono gli affetti familiari. Chi tollererebbe frecciate satiriche pubbliche alla propria madre? Ma per ogni credente la religione è madre. (SEGUE A PAGINA 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

SABATO 12 SETTEMBRE

17.30 S. CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
19 PRATOFONTANA
20.30 MASSENZATICO

13 SETTEMBRE XXIV DOMENICA del Tempo Ordinario Anno A

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA
11 MASSENZATICO
11.15 SAN PAOLO
18 PRATOFONTANA

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE

18.45 SANTA CROCE
19 PRATOFONTANA
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE

18.45 SAN PAOLO
19 PRATOFONTANA
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE

18.45 SAN PAOLO
19 PRATOFONTANA

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE

18.45 SANTA CROCE

VENERDÌ 18 SETTEMBRE

7 PRATOFONTANA
20.30 GAVASSA

SABATO 19 SETTEMBRE

17.30 S. CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
19 PRATOFONTANA
20.30 MASSENZATICO

20 SETTEMBRE XXV DOMENICA del Tempo Ordinario Anno A

10 GAVASSA
11 PRATOFONTANA
11 MASSENZATICO
11 SANTA CROCE

(SEGUE DA PAGINA 3)

Del resto non fu proprio quel periodico satirico francese a ironizzare pesantemente sulla tragedia del crollo del ponte Morandi? E non furono legittime e sacrosante le reazioni indignate, e direi corali, dell'opinione pubblica italiana? Sorprende pertanto che Emmanuel Macron abbia difeso ancora una volta 'la libertà di blasfemia', associandola alla 'libertà di coscienza': perché si tratta di cose ben diverse e perché anche la libertà di coscienza può incontrare legittimi limiti: ammetteremmo, in nome della libertà di coscienza, sacrifici umani? La questione presenta anche altri aspetti, che debbono essere presi in seria considerazione, come i limiti che pure si debbono apporre a quel delitto di 'blasfemia' per cui, proprio in certe terre a maggioranza islamica, i cristiani tanto soffrono. Occorre ovviamente trovare, nel concreto delle diverse realtà, il punto di equilibrio tra diritti in conflitto fra di loro. E questo è compito, delicato, che spetta a legislatori e giudici.

Newman patrono dell'ecumenismo?

Cos'hanno in comune un Papa argentino e un cardinale santo, che viene dalle brume inglesi? Apparentemente ben poco, ma se si guarda più in profondità molto di più. A spiegarlo, dopo la canonizzazione di **John Henry Newman** è il card. **Gianfranco Ravasi**

presidente del Pontificio Consiglio della Cultura Centrale, nell'itinerario proposto da Newman, è il concetto di *phrònesis*, a mio avviso molto in sintonia con il magistero di Papa Francesco. In Newman, infatti, esiste un assenso alla fede che non è soltanto affidato al rigore intellettuale: c'è anche una dimensione più simbolica, rappresentata appunto dalla *phrònesis*, che dimostra come noi conosciamo non soltanto attraverso il canale alto e nobile della razionalità, della logica formale. La persona semplice può essere la sede di una conoscenza di fede, con un proprio percorso e con un suo organo investigante.

Uno degli scritti più importanti di san Newman è "Sulla consultazione dei fedeli in materia di dottrina", che ha suscitato fin dalla pubblicazione aspri dibattiti. Corre lo stesso rischio anche Bergoglio, quando non si stanca di raccomandare di ascoltare il "fiuto" del "santo popolo di Dio"?

Si dice che Newman sia il "padre assente" del Concilio, ma in realtà anticipa ciò che poi confetteranno la *Gaudium et Spes* e la *Lumen Gentium*: c'è un *sensum fidelium* che è qualcosa che coinvolge il teologo, ma ha un respiro più corale, più orizzontale. Per questo Newman è in sintonia con Papa Francesco, che non affida il suo magistero soltanto alle affermazioni dogmatiche o all'elaborazione strettamente teorica o teologica, ma ad un messaggio spiritualmente fondato che comprende anche l'aspetto specificamente legato al respiro della gente comune. La devozione mariana, la spiritualità del quotidiano, la dimensione sociale sono parte del respiro della fede, di quel *sensus fidelium* che anche Newman includeva nei criteri di verifica della dottrina, pur nel solco della tradizione.

Sono stato sempre un po' sorpreso dal fatto che Newman, abbracciando la fede cattolica, abbia scelto la Congregazione fondata da San Filippo Neri: per la sua caratura, ci si sarebbe potuti aspettare che sarebbe diventato, ad esempio, un gesuita. Quello che ha conquistato Newman, come ha rivelato lui stesso, è stata la dimensione dell'umiltà e della gioia umile di Filippo. E la sua solarità, che risultava affascinante per un uomo abituato a vivere nelle brume della Gran Bretagna. Ha saputo coniugare il rigore solenne degli inglesi, il forte senso etico presente nell'anglicanesimo, con l'atteggiamento di compassione, di vicinanza, di ascolto della gente tipico della tradizione oratoriana. E poi il senso dell'amicizia. Accanto alla sua porta di casa, a Birmingham, fece incidere una lapide con su scritto: "Benedizione agli amici che alla mia porta, senza essere chiamati, senza essere sperati, sono però venuti".

Il 13 ottobre è una data importante anche per la Chiesa anglicana. Si può immaginare Newman come "patrono dell'ecumenismo", per la sua capacità di essere "ponte" tra le due chiese? La sua conversione al cattolicesimo, a 44 anni, è rimasta sempre incisa nella sua vita come una svolta, che però non gli ha fatto mai rinnegare il passato. Come documentato dall'Apologia *pro vita sua*, quando Newman ha lasciato la Chiesa anglicana ha voluto dimostrare che la conversione non è necessariamente un rinnegamento, ma un'apertura verso un nuovo orizzonte. Ora, con l'Anglicanorum *Coetibus*, questa concezione viene accettata tranquillamente anche dalla Chiesa anglicana: il passaggio ad un'altra Chiesa non va necessariamente concepito come un transito globale, ma come una scelta che si compie nel nome di un grande rispetto e amore per la tradizione, che va di pari passo con l'apertura ad un nuovo orizzonte.

Newman è stato un "ponte" per un ecumenismo non eccessivamente irenico o legato alle questioni dottrinali, ma più profonde. Un ecumenismo non sempre e solo fatto per un dialogo "sul crinale", ma capace di scendere sul versante dell'altro e viceversa, invitando l'altro a scendere e a visitare a sua volta. "Cor ad cor loquitur", come recita il suo motto. **Maria Michela Nicolais**